



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

29 gennaio 2015

via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it

Dirigente Responsabile
Sonia Giausa



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Agenda 2015 € 2,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



LECCE

SAICAF *Il caffè*

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 709 L. 662/96 - Filiale Bari - tasse pagate - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 28

NARDO, DOPO LA CONFESSIONE ALLA GAZZETTA, IL PRESIDENTE VA DAL GIUDICE

Ammanco alla farmacia

«Ho preso io i soldi adesso devo curarmi»



NARDO. Ex farmacia: ammanco

CAPPELLA, GERARDELLA E VALERIO DI CRONACA >>>

PUGLIA LA RISERVA SARÀ SCIOLTA DOPO L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

Regione, per Forza Italia spunta il nome di Vitali

Lui: se Fitto non si candida, avanti con altri nomi
Ed Emiliano bacchetta Sel sul caso Manfredonia

ARMENSE A PAGINA 4 >>>

IL DOPO NAPOLITANO VETI INCROCIATI: IL ROTTAMATORE BOCCIA AMATO, BERLUSCONI DICE NO AL POLITICO SICILIANO, MA PALAZZO CHIGI VA AVANTI

Renzi parte con Mattarella

Contromossa dei grillini che inseriscono Prodi e Bersani nella loro rosa Ma nel totocandidati anche i nomi di Veltroni, Fassino, Grasso e Delrio

TRENI VELOCI IL RADDOPPIO DEL BINARIO UNICO

Termoli-Lesina finanziato il primo lotto



TRENI Un tratto del binario unico sulla linea adriatica
SERVIZI A PAGINA 5 >>>

MA AL QUIRINALE
CHI TROVA
UN NEMICO
TROVA UN TESORO
di GIUSEPPE DE TOMASO



IL FAVORITO Sergio Mattarella
COZZI E ALTRI SERVIZI IN 2 E 3 >>>

ASSALTO AGLI OSPEDALI

L'influenza attacca

Tre morti in Puglia

Due vittime a Bari e una a Lecce

• Altri tre morti in Puglia a causa dell'influenza. Un 62enne è deceduto nell'ospedale «Di Venere» di Bari e un 76enne è morto nel presidio barese del «San Paolo». Un 77enne, invece, non ha superato le complicanze del virus ed è spirato al «Vito Fazzi» di Lecce. I tre erano affetti da altre patologie: nessuno di loro si era vaccinato. Altre 25 persone sono ricoverate in rianimazione. Circa 120 mila i pugliesi colpiti dal virus.
SERVIZIO A PAGINA 19 >>>

**SE IL NUMERO
DEGLI OMICIDI
DIVENTA
UN'OPINIONE**
di MICHELE PARTIPILO

Il prefetto di Bari, Antonio Nunziante, ha annunciato di aver accettato una lettera inviata al presidente Antonio Di Pietro in merito ai dati sulla criminalità forniti durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario.
SEQUE A PAGINA 25 >>>

UCCISO UNO SPAGNOLO

Scambio di colpi

Israele-Libano nel mezzo caschi blu pugliesi



GOLAN L'area protetta dai caschi blu dell'Onu di confine tra Israele e Libano. Un soldato israeliano ucciso da un attentato a Gaza. I caschi blu pugliesi sono in missione di pace.
CAMPIONE E ALTRO SERVIZIO A PAG. 21 >>>

SOLO UN PICCOLO PASSO CAMMINO ANCORA LUNGO

di FRANCO GIULIANO

Un piccolo, piccolissimo passo avanti. Per raggiungere però la velocità alla quale viaggia il resto del Paese, i tempi sono ancora lunghi. Primo perché l'intera opera del raddoppio ferroviario Termoli-Lesina (32 km a binario unico) è divisa in tre lotti.
SEQUE A PAGINA 24 >>>

Mingo

Venerdi 30 gennaio 2015
video su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

QUOTIDIANO 29

domenico 31 gennaio
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

STUDIO VITULLI
Consulenza e Intermediazione Immobiliare

VENDE
Murat C.so Vitt. Emanuele (lato Borgo antico)
in palazzo d'epoca di pregio con ascensore, ampio esavani accessorio (mq 195 circa) doppia esposizione. Luminoso. 7 affacci. € 600.000,00 Rif. B199
tel. 080.5562599

BILANCIO FCA
Marchionne promette
«Melfi a pieno regime»
A PAGINA 22 >>>

FRANCESCO PADRE
Peschereccio affondato
«Non ci sono colpevoli»
SCARLETTI A PAGINA 8 >>>

CALCIO SERIE B
Accordo con il Chievo
Bellomo è già a Bari
BARONDO NELLO SPORT >>>

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



www.valentinocaffespa.com



www.valentinocaffespa.com

LE ALTRE REDAZIONI					
Bar:	080/5470430	Foggia:	0881/779911	Taranto:	099/4680211
Bari:	083/341011	Brisindisi:	0831/223111	Matera:	0835/251311
Potenza:	097/418511				

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Bolle edizioni del lunedì: ann. Euro 98,00; sem. Euro 30,00. Spese: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 08.30-13.30, fax 080/5470277, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Capitale arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

NARDÒ DOPO LA CLAMOROSA CONFESSIONE IERI ALLA GAZZETTA, IL PRESIDENTE DEL COA DELLA FARMACIA COMUNALE, È ANDATO DAL MAGISTRATO A RACCONTARE LA VERITÀ SULL'AMMANCO

«Ho preso io i soldi, ora devo curarmi»

Ha già contattato il Sert. Un «buco» da oltre centomila euro attraverso vari prelievi nel tempo. I soldi sottratti alla cassa venivano utilizzati per acquistare interi blocchetti delle lotterie istantanee

**LUDOPATIA
UNA PIAGA
TRASVERSALE**
di ANNATONIA MARGOTTA*

La dipendenza patologica da gioco d'azzardo è in forte aumento e rappresenta un fenomeno tutt'altro che marginale. Siamo in presenza di una vera e propria piaga sociale non meno distruttiva della dipendenza da sostanze stupefacenti. Una dipendenza che potremmo quasi paragonare ad una pandemia che non fa differenze tra ricco e povero, tra chi ha un titolo di studio elevato e chi non ce l'ha, perché non risparmia davvero nessuno. Studi recenti hanno rilevato che la fascia di popolazione ad essere maggiormente colpita dalla ludopatia sono gli anziani, i disoccupati e le donne, ma la perdida matrigna sta subdolamente attirando nella sua rete anche coloro che hanno strumenti e strutture per difendersi dall'illusorio richiamo della vincita facile. Succede che stimati professionisti dediti al lavoro e alla famiglia, un po' per gioco o per noia finiscono, il più delle volte inconsapevolmente, nel vortice della più subdola tra le dipendenze patologiche, stritolati e poi ammantati da quel sistema ammantato da apparente legalità o meglio dire di parziale legalità. Già, perché in Italia il gioco è legale! Ci si rende conto che la ludopatia non è solo un problema delle fasce marginali che tentano la fortuna nella speranza di sbarcare il lunario, ma la questione è ben più grave e forse andrebbe ricercata sia nella molteplicità dell'offerta di giochi, di cui si può disporre, sia nelle ingannevoli forme di pubblicità che invitano al gioco.



SI È TOLTO UN PESO Giuseppe Spano ieri all'uscita del palazzo di giustizia dopo l'interrogatorio

Intanto è polemica sui revisori dei conti «I controlli sono stati tardivi»

● Ha intenzione di farsi curare Giuseppe Spano, ex presidente del consiglio di amministrazione della farmacia comunale di Nardò, responsabile dell'ammanco di oltre 100mila euro.

Pare che nei giorni scorsi l'uomo abbia già preso contatti con il Sert, per tentare di scongiurare la grave forma di ludopatia dalla quale è affetto.

Ieri mattina ha avuto un lungo faccia a faccia con il procuratore aggiunto Antonio De Donno, che ha aperto un'inchiesta nei suoi confronti con l'accusa di peculato.

Intanto il direttore del Dipartimento di dipendenze patologiche della Asi di Lecce Salvatore Della Bona avverte: «La malattia del gioco? È un'emergenza sociale»

CAPPELLO, VALERIO E SERRAVEZZA ALLE PAGINE VII - IX >>

LECCE

Il sindaco Perrone indagato a Trani

Coinvolto nell'inchiesta sul depuratore

● Il sindaco Paolo Perrone è indagato a Trani per l'inquinamento del depuratore di Andria. Il nome del primo cittadino compare nell'inchiesta in quanto presidente dell'Autorità idrica pugliese. A Perrone, insieme con i funzionari e dirigenti dell'ente - si contesta di aver omesso di compiere atti di controllo e di sanzione nei confronti del gestore dell'impianto che avrebbe scaricato acque reflue inquinate.

SERVIZIO A PAGINA III >>

LECCE

Avvocati alle urne votano in cinquemila

Seggi aperti oggi e domani dalle 8.30

● Quasi cinquemila avvocati al voto per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine. Tra oggi e domani si fronteggeranno due schieramenti (uno capeggiato dal presidente uscente, l'altro dalla segretaria uscente), una

terza lista ribattezza "Avvocatura Libera" e un solo candidato indipendente. Estromessi dalla tornata elettorale tre avvocati dopo aver deciso di presentare una candidatura autonoma.

OLIVA A PAGINA II >>

LECCE

Trentotto indagati per il corteo contro Casapound

CONSIGLIO REGIONALE >>>

GALATONE

Abusi edilizi? I carabinieri in municipio

COMUNALE >>>

SANITÀ LA 78ENNE DI SAN CESARIO ERA RICOVERATA DA DICEMBRE

Anziana muore al «Fazzi» stroncata dall'influenza



OSPEDALE Un'anziana è morta al «Fazzi» per le complicanze dell'influenza

SERVIZIO A PAGINA IV >>

MORIA DEGLI ULIVI LA FITTOPATOLOGIA GALOPPA NEL SALENTO

Xylella scatenata Boom di nuovi contagi



● Scatenata più che mai. Xylella fastidiosa ha messo il turbo. Cinquanta circa i nuovi contagi segnalati nelle ultime due settimane, e tutti al di fuori della «zona rossa» di Gallipoli. Il batterio da quarantena sembra godere di ottima salute, ed è protagonista di un arrembaggio che sta lasciando a bocca aperta anche i ricercatori.

PASTORE A PAGINA XI >>

SAN CASSIANO ULTIM'ORA. L'AMBASCIATA: SI TROVA A LIMA

La mamma di Lavinia «Mia figlia si è fatta viva»



SCOMPARSA Lavinia Micheletto

SERVIZIO A PAGINA III >>

EPIDEMIA Un altro contagiato

PATOLOGIE STAGIONALI APPELLO ALLA VACCINAZIONE

RICOVERI IN AUMENTO

Il commissario della Asl, Gorgoni, invita ad aderire alla campagna di profilassi disponibile presso i medici di base

Anziana muore al Fazzi stroncata dall'influenza

La donna, di 78 anni, soffriva già di numerose patologie

● Aveva contratto l'influenza nello scorso mese di dicembre e ieri mattina si è spenta nel reparto di rianimazione dell'ospedale Vito Fazzi per una crisi respiratoria. Si tratta di una donna di 78 anni, originaria di San Cesario, i cui esami clinici avevano confermato la positività al test dell'H1N1, il ceppo più comunemente denominato «influenza suina».

L'anziana, come detto, era ricoverata da dicembre, non aveva effettuato il vaccino anti-influenzale ed era affetta da diverse patologie: sofferiva di cardiopatia ischemica, diabete, ipertensione e insufficienza renale. Dopo una prima degenza nel reparto di Medicina era stata trasferita nel reparto di Rianimazione per difficoltà respiratorie. «Ad oggi i casi accertati di H1N1 sono 8 - fa sapere Giovanni Gorgoni, commissario straordinario Asl Lecce - e in altri 6 casi siamo in attesa di risposta da parte dell'Istituto di Igiene di Bari». In questi giorni si moltiplicano i casi di influenza tra la popolazione, tanto che la Asl di Lecce ha deciso di sospendere la maggior parte dei ricoveri programmati nelle strutture salentine per fare spazio alle urgenze legate a questa patologia stagionale, soprattutto pazienti anziani. «Rinnoviamo l'invito ad effettuare la vaccinazione», è l'appello di Gorgoni, il quale spiega che «il vaccino in uso è disponibile presso i medici di medicina generale e copre diversi ceppi influenzali, incluso l'H1N1. In Puglia non abbiamo ancora toccato il picco influenzale - aggiunge - e potrebbe crescere ancora il numero dei ricoveri per le conseguenze dell'influenza». L'invito è lanciato anche dall'associazione «Salute Salento» che riprende l'appello rivolto dal direttore del Servizio di igiene pubblica della Asl, Alberto Fedele il quale ricorda che «in considerazione dello scarso numero di adesioni alla vaccinazione antinfluenzale, la campagna di protrae per un altro mese e che l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) e l'Istituto Superiore di Sanità hanno confermato la sicurezza del vaccino antinfluenzale».

Intanto, si diceva, martedì scorso è scattato



il blocco degli interventi programmati in tutti gli ospedali della Asl di Lecce: il personale medico e infermieristico delle sale operatorie verrà impiegato a supporto delle aree inter-

IL CEPPO «INCRIMINATO»

Registrati nelle strutture salentine otto casi di H1N1. Per altri sei si attende una risposta

nistiche.

«La situazione resta sotto controllo - aggiunge Gorgoni - e costantemente monitorata». L'incremento dei casi di influenza, secondo numerosi specialisti, è da attribuire in buona parte alla scarsa adesione alla campagna di vaccinazione attuata dai medici di

base. Alcuni decessi di anziani verificatisi in Italia e legati ad una particolare tipologia di vaccino (precauzionalmente già ritirato dal mercato anche nel Salento) hanno generato il sospetto fra i pazienti, molti dei quali hanno preferito rinunciare alla profilassi. E ciò avrebbe determinato la maggiore diffusione della patologia influenzale rispetto alla passata stagione. E' da rilevare inoltre - sempre secondo gli esperti - come uno dei ceppi più diffusi quest'anno sia proprio l'H1N1, responsabile delle complicanze respiratorie che hanno comportato il ricovero di diversi pazienti di età avanzata. Due di questi sarebbero ancora in terapia presso il reparto di rianimazione del Vito Fazzi. Ed i soggetti più a rischio - come nel caso della donna deceduta ieri - sono proprio gli anziani già colpiti da gravi patologie croniche, nei quali il virus può indurre focolai di polmonite, determinando gravi scompensi.

(Aa.sov.)



ASL LECCE
Il prete
soccorso
dell'ospedale
Vito Fazzi
in alto
il
commissario
straordinario
della Asl
Giovanni
Gorgoni

UDC L'INVITO DEL CONSIGLIERE ANDREA CAROPPO

«Sanità in ginocchio non servono le polemiche»
«Elezioni vicine, si rifletta serenamente»

● «Con l'influenza che da settimane sta mettendo in ginocchio le strutture ospedaliere non è il caso di alimentare le polemiche sulla sanità». A scendere in campo è il consigliere regionale Andrea Caroppo, dell'Udc, che rileva che «l'influenza stagionale sta creando gravi problemi logistici «nonostante l'impegno delle specifiche professionalità, nonostante lo stress tollerato per affrontare e tamponare l'emergenza, nonostante i sacrifici, nonostante i piani straordinari, nonostante gli interventi predisposti. Non una calamità, ma un picco di influenza - osserva Caroppo - che non sta risparmiando nemmeno un angolo di un territorio stravolto nella normale quotidianità e programmazione delle strutture ospedaliere, con disagi, disservizi e conseguenze destinate a ripercuotersi e condizionare anche le prossime settimane e i prossimi mesi».

Il consigliere lancia poi un invito: «Vista la criticità della situazione, e per il rispetto doveroso per le vite umane in pericolo e per quanti stanno vivendo in queste ore sulla propria pelle un incubo - sottolinea - non è il caso di alimentare ulteriori polemiche, che potrebbero essere lette e interpretate in chiave strumentale, data la campagna elettorale in corso. Ma mi auguro vivamente che, dopo la lunga e sfiancante stagione dell'emergenza, arrivi finalmente quella della profonda riflessione su quanto è stato fatto in materia sanitaria in questi dieci anni, nel bene e soprattutto nel male, e su quanto non è stato fatto. Discutere di errori che non è possibile nascondere come polvere sotto al tappeto, perché poi basta un niente, purtroppo, per farli riemergere in tutta la loro portata. E per il rispetto che dobbiamo ai cittadini - conclude - che non meritavano e non meritano quanto sta accadendo».



L'ESPERTO

Salvatore Della Bona, direttore del dipartimento di dipendenze patologiche dell'Asl commenta la storia

LE CIFRE DEL CENTRO

Attualmente il presidio conta 250 utenti in trattamento, ma la malattia non rientra ancora nei livelli essenziali di assistenza

«Servono prevenzione e leggi più rigorose»

Anche molti politici e banchieri sono caduti nel vizio

ESPERTO DEL SETTORE
 Il dottor Salvatore Della Bona, direttore del dipartimento di dipendenze patologiche della Asl di Lecce



FLAVIA SERRAVEZZA

«La malattia del gioco? Un'emergenza sociale». Salvatore Della Bona, direttore del Dipartimento di dipendenze patologiche della Asl di Lecce, commenta la confessione shock dell'ex presidente del consiglio di amministrazione della farmacia comunale di Nardò Giuseppe Spano («Ho preso io i soldi, mi ha distrutto il gioco») e fa il punto sul fenomeno ludopatia nel Salento.

Dottore Della Bona, anche le persone più rispettabili cadono nella rete del gioco. Cosa pensa della confessione del signor Spano?

«È una situazione che non mi stupisce. Abbiamo avuto agli onori della cronaca anche politici e amministratori di banche per lo stesso motivo. Oggi il gioco d'azzardo patologico è diventato veramente una piaga sociale: investe tutte le fasce d'età e le classi sociali».

Spano ha ammesso di esser arrivato ad acquistare due, tre o anche quattro pacchi interi di gratta e vinci.

«Anche questo non mi stupisce. Stiamo seguendo il caso di una ragazza di 25 anni che ha una dipendenza patologica proprio dal gratta e vinci. Lei conservava perfino tutti i biglietti acquistati nella borsa, cosa a voler ricordare la sua situazione così grave dalla quale non è riuscita a svincolarsi finché la famiglia non se n'è accorta e si è rivolta al nostro servizio».

Quattro pacchi di gratta e vinci non è mica una richiesta normale. Un rivenditore non dovrebbe porsi il problema?

«Non scherziamo, il rivenditore fa i suoi interessi. Sono i nostri amministratori, i nostri politici che non si rendono conto di quanto urgente sia prendere una posizione seria rispetto a questa situazione. Ci dovrebbe essere una normativa rigorosa, che ponga dei limiti, invece non c'è niente di niente. Anche tutte le pubblicità del gioco d'azzardo sono ingannevoli: sono seduttive al massimo, fanno leva sulla condizione di disagio delle persone più fragili. Basta guardare cosa accade a Lecce, dove i mezzi pubblici vanno in giro con la pubblicità delle sale da gioco».

Come se ne esce da questa situazione?

«Purtroppo il sistema è ambiguo e va assolutamente cambiato. Lo stesso Stato da lato vuole incassare e dall'altro vorrebbe perché non lo ha ancora fatto - impiegare risorse per la cura di questi soggetti. L'assurdo è che questa patologia non rientra ancora nei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Quel che serve sono leggi rigorose e interventi di prevenzione non limitati all'informazione generale. Il fatto che il decreto Balduzzi abbia obbligato tutti gli esercenti ad esporre l'informativa dove dicono che "il gioco d'azzardo può causare dipendenza" non è altro che una figlia di fico. Servono politiche efficaci per risolvere il problema a monte: nel momento in cui pensiamo solo alla cura, come società abbiamo già fallito».

Quanti sono i soggetti affetti da ludopatia attualmente in cura presso il dipartimento?

«Abbiamo oltre 250 soggetti in trattamento. Negli ultimi due anni c'è stato un crescendo elevatissimo».

Le dipendenze più diffuse rispetto al gioco?

«Slot machine, gratta e vinci e scommesse. Anche il gioco on line, poker e similari, si sta diffondendo in maniera preoccupante».

I soggetti più colpiti?

«Lavoratori in generale, dipendenti, commercianti, ma anche professionisti e pensionati. Più rari i disoccupati, che spesso associano l'uso di alcolici o sostanze eccitanti al gioco compulsivo».

Spano ha chiesto scusa a tutti. Adesso cosa gli consiglierebbe?

«Di rivolgersi a una struttura adeguata, avrà bisogno di un supporto di tipo psico-educazionale o psico-terapeutico se non c'è un disturbo psico-patologico di fondo che necessiti di una farmaco-terapia adeguata».

MARGIOTTA

Ludopatia trasversale alle classi sociali

>>> PROSEGUE DALLA PRIMA

Il mercato del gioco legale è una delle industrie più importanti: è la terza azienda nazionale che muove il Pil ed è un settore che non conosce crisi. La situazione è molto più grave di quanto si possa descrivere, ma ancora in pochi se ne stanno rendendo conto. Com'è facile immaginare, gli interessi delle lobby pro gioco d'azzardo, sono notevoli e il loro obiettivo è accrescere la clientela. Se consideriamo che in Italia i giocatori sociali, ovvero coloro che hanno un basso rischio di sviluppare una dipendenza patologica sono circa 2 milioni e quelli che, invece, hanno già sviluppato la dipendenza patologica sono ben oltre 800.000, è facile fare comprendere quale sia il giro di interessi. Dipendenza patologica da gioco d'azzardo e lobby pro gioco, è un connubio diabolico finalizzato ad accrescere gli interessi di pochi, tra cui i vari clan della criminalità organizzata, a scapito dell'intera società. In questa partita, dei 94 miliardi di euro di introiti, lo Stato pare che ci guadagni solo 8 miliardi di euro. A chi va il resto lo abbiamo capito. Se consideriamo che lo Stato è tenuto a pagare le cure di quelli che sviluppano la dipendenza patologica, perché allora si continua ad alimentare questo mercato? Non è forse il caso che lo Stato intervenga in modo adeguato? Infatti, se i dati sono esatti, servono circa 6-7 miliardi di euro l'anno per curare la dipendenza patologica da gioco d'azzardo perché il Ministero della Salute ha inserito questa malattia nei Lea (Livelli essenziali di assistenza), considerandola alla stregua di altre dipendenze patologiche e includendola nel Dsmv (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali). La ludopatia è caratterizzata da tre aspetti fondamentali: la presenza di un forte desiderio o di un bisogno impellente; la

difficoltà o l'impossibilità a controllarlo; l'instaurarsi nel tempo di un danno sanitario, psicologico, sociale, legale. Con il gioco si dà vita ad un circolo vizioso che si autoalimenta senza soluzione di continuità. Chi ne è coinvolto vive come sull'orlo di un precipizio trascinandosi con sé tutto ciò che gli gravita intorno. Il soggetto diventa vittima di un impulso irrefrenabile che lo induce a investire tutto lo stipendio e persino a risparmi di una vita, in macchinette che nel migliore dei casi possono sganciare qualche centinaio di euro, diventa un pessimo cittadino perché sviluppa un comportamento distonico in famiglia e nel lavoro, usa la bugia per sfuggire alle proprie responsabilità e, cosa più grave, al fine di soddisfare l'irrefrenabile impulso al gioco, può anche mettere in atto azioni illegali quali ad esempio l'appropriazione indebita di denaro, l'estorsione, lo spaccio o ricorrere all'usura pur di avere il denaro sufficiente per giocare la vita. In questi mesi, come Federazione Provinciale del PD, abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione rivolta ai 10 Ambiti Territoriali per i Piani Sociali di Zona della provincia di Lecce, dal titolo: "Vite in Gioco: temi e proposte per contrastare la ludopatia". L'obiettivo che vogliamo raggiungere è che ogni Ambito Territoriale, possa avviare in tempi rapidi, progetti finalizzati a rilevare la reale entità del fenomeno in ogni Ambito Territoriale per poi strutturare azioni di contenimento e prevenzione del fenomeno, ma stiamo registrando ritardi sull'avvio delle procedure. Il Gruppo di Lavoro sulla Ludopatia, attivo presso la Segreteria Provinciale del PD, è a disposizione per il supporto tecnico operativo agli Ambiti Territoriali, che sono esortati ad attivarsi il più presto possibile.

*responsabile politiche sociali e immigrazione segreteria provinciale Pdl

ICOMMENTI POLITICI

Tiro incrociato sui revisori

«Tardivi i controlli, alle prime avvisaglie si sarebbe dovuto lanciare l'allarme»

● **NARDÒ.** Si scagliano le prime pietre. La battaglia per la legalità a Nardò la conduce Mino Frasca, leader cittadino di Forza Italia, che chiede l'azzeramento del collegio di revisione della farmacia, composto da un commercialista leccese e due neritini. «L'ammissione di colpa del presidente del Cda Giuseppe Spano non è sufficiente a giustificare una errata tutela e gestione della cosa pubblica. A vigilare su una gestione che da mesi dava modo di pensare, perché non sono mancate le avvisaglie - dice - ci sarebbero dovuti essere i revisori del Collegio della farmacia comunale i quali, non appena hanno notato anomalie dettate dalla presidenza, invece di limitarsi ad una relazione informale, avrebbero avuto il dovuto stilare una diffida, chiedendo la convocazione del Cda per relazione sui punti oscuri della gestione e comunicazione tutto al sindaco».



FORZA ITALIA Mino Frasca

Poi esorta Marcello Risi affinché revochi immediatamente il mandato a coloro che hanno contribuito ad aggravare la situazione. Chi è responsabile paghi».

Secondo Pippi Mellone, presidente della commissione di Controllo e garanzia, prossima a riunirsi (il 2 febbraio alle 10) è arrivato il momento di tracciare il campo delle responsabilità. Anche politiche. «Il tentativo di trattare tutto alla stregua di vicende esclusivamente personali è ingiusto - dice - innanzitutto nei confronti del presidente Spano che poteva essere fermato prima con un sistema efficiente di controlli. Pippi Mellone osserva che il Cda della

farmacia era tutto politico mentre oggi, dopo lo scandalo, viene nominato un nuovo Cda, di natura quasi integralmente tecnica, «daccendo una vistosa retromarcia ed ammettendo implicitamente che la politica ha fatto molti danni».

Mellone, poi, ha una versione molto diversa rispetto a quella di Frasca: «Le anomalie erano state annotate, puntualmente, a chiusura della trimestrale di cassa, nel verbale poi trasferito nel "Registro dei verbali dei revisori dei conti". Un registro a disposizione di tutti i soci ma che, evidentemente, nessuno ha letto fino al 20 gennaio scorso. Il sindaco, quale rappresentante del socio di maggioranza quel registro poteva e doveva controllare. Questa maggioranza e il suo capo - conclude - non sono assolutamente esenti da colpa». Tecnica la soluzione, per il futuro, che propongono Rino Giuri, (segretario Pd ed ex alto funzionario della Banca d'Italia) e il capogruppo Daniele

le Parisi: «Verifiche effettuate con leggerezza. Procedure minime di controllo disattese». I suggerimenti sono di «prevedere la firma congiunta di due amministratori per poter effettuare operazioni di cassa o bancarie, o che in ogni caso comportino successivi movimenti di cassa o di banca, come sarà pure molto opportuno stabilire - nelle forme previste o da prevedere - un obbligo, in capo ai componenti del collegio sindacale, di dare informativa esauriente circa gli esiti di ogni verifica ai soci della farmacia».

(b.v)

OCCHIO AL VIRUS

IN 36MILA A LETTO IN QUESTE ORE

NON SI ERANO VACCINATI

Nessuno dei tre uomini morti ieri si era sottoposto a vaccinazione ed erano tutti affetti da altre patologie

In Puglia l'influenza uccide altre tre persone

Erano ricoverati in due ospedali baresi e al «Vito Fazzi» di Lecce

● **BARI.** Sono tre le persone morte ieri a causa degli effetti dell'influenza stagionale. Un uomo di 62 anni ha smesso di vivere nell'ospedale «Di Venere» di Bari e un 76enne è morto nel presidio barese del «San Paolo». Un altro uomo di 77 anni non è sopravvissuto alle complicanze del virus ed è spirato nell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce.

A confermare la notizia, l'Osservatorio epidemiologico regionale che sta monitorando l'emergenza determinata dal picco - ampiamente previsto per la fine di gennaio - di pazienti ricoverati a causa dell'influenza. Nessuno dei tre uomini morti ieri si era sottoposto a vaccinazione ed erano tutti affetti da altre patologie. Altre 25 persone sono ricoverate in centri di rianimazione degli ospedali pugliesi per sintomi influenzali: nessuno di loro si è vaccinato.

Sinora sono stati circa 120 mila i pugliesi - riferisce la responsabile dell'Osservatorio epidemiologico, professoressa Cinzia Germinario - colpiti dall'influenza. «In questi giorni circa 36 mila persone - spiega - sono influenzate. Abbiamo raggiunto il picco? Per affermarlo dovremo attendere la prossima settimana. Noi lo speriamo. Certo - conclude - se non ci fossero state tutte quelle informazioni sbagliate sul rischio vaccino, non ci sarebbero state tante vittime e tanti malati gravi».



L'ASSALTO AGLI OSPEDALI
Nelle foto d'archivio, il Pronto soccorso del «Di Venere» (qui sopra), del Policlinico (a fianco) e del San Paolo» (a sinistra)

È d'altronde operativa da 10 giorni la task force Policlinico-Asl Bari insediata per affrontare la situazione dei ricoveri ospedalieri. Un gruppo di lavoro, presieduto da, Alessio Nitti, direttore sanitario del Policlinico e del Giovanni XXIII, e da Silvana Fornelli, direttore della Asl Ba, che riunisce i direttori dei dipartimenti di Emergenza, Tommaso Fiore e Paolo Sardelli, i direttori delle unità di Pronto soccorso del Policlinico, Francesco

Stea, e dell'ospedale San Paolo, Antonio Martiradonna, e il direttore del 118 Bari, Gaetano Di Pietro. Il lavoro della task force è stato ispirato dalla gravità dell'epidemia diffusasi velocemente tra dicembre e gennaio e dal numero esponenziale di ammalati. Causa dell'emergenza, le polemiche legate al «Fluad», il vaccino additato in principio come causa di numerosi decessi, salvo poi scoprirne l'assoluta estraneità a quelle morti. Di fatto molte persone che

negli anni scorsi avevano fatto ricorso ai vaccini con una certa regolarità, si sono sottratti alla campagna di immunizzazione, ritrovandosi in stato di vulnerabilità. Tra loro, soprattutto anziani, bambini e persone con patologie invalidanti. Il primo caso di influenza è stato registrato ufficialmente il 15 novembre scorso. Problemi si registrano ancora in qualche ospedale della regione per il numero di posti letto disponibili. (red. cro.)

Tandem con altri quotidiani (non accettabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato Quotidiano € 1,20. La domenica, con l'inserto Tuttosalentino, € 1,40.

Giovedì 29 gennaio 2015
Anno XV N. 28 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it



LE REGIONALI
Berlusconi pronto a lanciare Vitali

MARTUCCI alle pagg. 2 e 3



LA BATTAGLIA
Tap, decide il governo due mesi per dare l'ok

FASIELLO a pag. 4



IL CALCIO
Diniz, sogna il rientro Beduschi: sono pronto

DE GIORGI a pag. 35

Bombe, bastoni, volti coperti: la svolta nelle indagini sui disordini nelle strade del centro

Corteo e violenze: 38 indagati

Chiusa l'inchiesta sulla manifestazione degli antagonisti contro Casapound

Le inchieste sulla contestazione antifascista del 6 settembre scorso e sulle proteste del 25 aprile contro la cerimonia del 65esimo anniversario della Liberazione si chiudono con trentotto indagati. Il procuratore aggiunto Antonio De Donno ha riunito i fascicoli delle indagini condotte con i poliziotti della Digos per mettere un punto alla ricerca dei responsabili. Al momento fra gli indagati ci sono esponenti di quell'area definita antagonista ma anche alcuni componenti del gruppo anarchico salentino finito sotto processo nell'operazione "Nottetempo", condotta dieci anni fa contro i responsabili della aggressioni a don Cesare Lodese, allora direttore del centro "Regina Pacis".



A pag. 19

Il corteo dello scorso settembre nel centro di Lecce

L'ANALISI
DEMOCRAZIA DI NOMINATI ED ELETTORI DEPOTENZIATI

di Vincenzo TONDI della MURA

Dal reality alla realtà, dal virtuale al reale, con l'aggravante che ciò che nel primo caso resta un valore, nel secondo si dimostra un disvalore. È forse questa la sintesi più efficace della parabola nella quale si sta consumando la vicenda democratica italiana.

La formula "sei stato nominato" continuerà a interessare entrambe le rappresentazioni, ma con significati opposti: nei reality essa seguita a essere sinonimo di partecipazione popolare (sia pure di tipo televisivo) e di eliminazione dal gioco dei concorrenti meno graditi agli spettatori; nella realtà nazionale, per contro, essa continuerà a essere sinonimo di esclusione popolare (questa volta di tipo elettorale) e di promozione parlamentare di quei politici più graditi alle oligarchie partitiche. Nell'un caso, il controllo popolare sarà ancora capace di condizionare le sorti televisive di spettacoli e protagonisti, condannando all'abisso dell'oblio quelli non apprezzati, in ragione di un potere di scelta sempre più favorito e lusingato. Nell'altro caso, al contrario, il controllo popolare resterà ancora marginale, incapace di allontanare i politici non apprezzati, in ragione di un potere di scelta ancora una volta dimidiato e mortificato nelle proprie capacità e, soprattutto, nei propri diritti.

Continua a pag. 8

IL PARCHEGGIO NEI CELESTINI



Strisce gialle e Chiostro per auto della Prefettura ora scatta la protesta

Alle pagg. 12 e 13

Morto per influenza, 4 in rianimazione

L'emergenza al Fazzi e in tutti gli ospedali salentini: sospesi i ricoveri

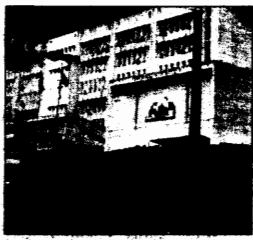
Un'altra vittima dell'influenza nel Salento: ieri mattina il decesso di una donna di 78 anni ricoverata al Fazzi di Lecce. Ma aumentano anche i ricoveri d'urgenza: quattro persone si trovano nel reparto di Rianimazione per complicazioni conseguenti all'influenza e altri sei casi sono in corso di accertamento. In queste ore si capirà se le complicazioni sono legate al virus H1N1.

COLLUTO e MONGIÒ alle pagg. 10 e 11

LA CONFESSIONE IN LACRIME

«Ho speso gli incassi della farmacia comunale in Gratta e vinci»

A pag. 23



LE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Avvocati al voto oggi e domani
40 candidati per 21 posti in palio



Urne aperte, oggi e domani, nell'Aula Magna della corte d'Appello di Lecce per le elezioni che porteranno al rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce. A contendersi i 21 posti utili per entrare in Consiglio ci saranno 40 avvocati, suddivisi in tre liste. A fronteggiarsi, soprattutto, sono due personaggi che negli ultimi anni hanno rappresentato il vertice: Raffaele Fatano e Roberta Altavilla, rispettivamente presidente e segretario uscente.

CELLINI alle pagg. 14 e 15

SALDI FINO AL 70%

Boutique Ostuni

ARMANI TWIN-SET
JEANS COLLECTION

MOTO GIORDANI SEVERI

ATOS LOMBARDINI

VERSACE LIU-JO PEUTEREY

RALPH LAUREN AJ ARMANI JEANS

www.verificcostumi.it www.facebook.com/verificcostumi

L'AVVISO: CONTROLLA L'AUTORITÀ IDRICA PUGLIESE

Andria, Perrone sotto accusa per il depuratore che inquina

Inquinamento del depuratore di Andria: indagato il sindaco di Lecce, Paolo Perrone. Il primo cittadino è uno dei destinatari dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari nell'inchiesta della procura di Trani. Perrone, insieme ad altre undici persone, risulta indagato in quanto presidente dell'Autorità idrica pugliese. I magistrati vogliono capire se il sindaco ha ommesso di controllare e sanzionare il gestore dell'impianto. La replica: «In quel ruolo da poco tempo».



A pag. 17

L'EMERGENZA

Allerta influenza: un morto e 4 ricoveri in Rianimazione

Il virus H1N1 dilaga negli ospedali salentini La Asl: massima attenzione, in tutto 14 casi

di Maddalena MONGIO'

Si alza l'astina dell'allerta per l'influenza. C'è un'altra vittima nel Salento: ieri mattina il decesso di una donna di 78 anni ricoverata all'ospedale Vito Fazzi di Lecce. Ma aumentano anche i ricoveri d'urgenza: altre quattro persone si trovano nel reparto di Rianimazione per complicazioni conseguenti all'influenza. Ma non finisce qui: altri sei casi sono in corso di accertamento: in queste ore si capirà se le complicazioni sono legate, anch'esse, al virus H1N1 che sta "flagellando" centinaia di persone. In tutto, dunque, otto i casi finora accertati. È ormai il picco d'influenza atteso, appunto, per questa fine di gennaio.

E dal Commissario straordinario della Asl, Giovanni Gorgoni, arriva l'invito alla vaccinazione: «Il vaccino in uso è disponibile presso i medici di medicina generale copre diversi ceppi influenzali, incluso l'H1N1. In Puglia non abbiamo ancora toccato il picco influenzale e potrebbe crescere ancora il numero dei ricoveri per le conseguenze dell'influenza».

Ieri mattina a perdere la vita è stata una donna di 78 anni, originaria di San Cesario, deceduta nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Vito Fazzi. La notizia è stata resa nota dallo stesso Gorgoni: «Gli esami hanno dato esito positivo al test dell'H1N1. La donna era ricoverata da dicembre, non aveva effettuato il vaccino antiinfluenzale ed era pluripatologica: soffriva infatti di cardiopatia ischemica, diabete, ipertensione e insufficienza renale. Era ricoverata nel reparto di Medicina, ma è stata trasferita nel reparto di Rianimazione per una insufficienza respiratoria».

E poi c'è il bollettino di Gorgoni: «Ad oggi i casi accertati di H1N1 sono otto e in altri sei siamo in attesa di risposta da parte dell'Istituto di Igiene di Bari. Intanto da ieri è stato disposto il blocco degli interventi programmati in tutti gli ospedali della Asl Lecce: il personale medico e infermieristico delle sale operatorie andrà in supporto alle aree intensive. La situazione resta sotto controllo e costantemente monitorata».

L'influenza, dunque, mette a letto i salentini e anche la Fimmg, il sindacato dei medici

La vittima

Una donna di 78 anni di San Cesario: ieri il peggioramento



A destra, medici in corsia. A sinistra, il direttore generale della Asl, Giovanni Gorgoni

di famiglia, invita alla vaccinazione, sulla scorta dell'incremento dell'incidenza dell'influenza che ha toccato l'8 per mille dei casi. «Il livello di allerta dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta - fanno sapere dalla Fimmg - resta molto alto per il perdurare della fase epidemica dell'influenza per i livelli raggiunti. L'andamento della curva sembra prefigurare il raggiungimento del picco massimo dell'influenza in questa settimana. È ancora consigliabile eseguire il vaccino per tutti i cittadini compresi nelle fasce di rischio definite dal Ministero della salute».

E dal centrodestra arriva l'affondo alla politica sanitaria pugliese.

«L'influenza sta mettendo, da settimane ormai, in ginocchio la sanità salentina - afferma il consigliere regionale del Nuovo Centrodestra, Andrea Caroppo - nonostante l'impegno delle specifiche professionalità, nonostante lo stress tollerato per affrontare e tamponare l'emergenza, nonostante i sacrifici, nonostante i piani straordinari, nonostante gli interventi predisposti. Non una calamità, ma un picco di influenza che non sta risparmiando nemmeno un angolo di un territorio stravolto nella normale

quotidianità e programmazione delle strutture ospedaliere, con disagi, disservizi e conseguenze destinate a ripercuotersi e condizionare anche le prossime settimane e i prossimi mesi». Non la vuole buttare in polemica, Caroppo, «vista la criticità della situazione, per il rispetto doveroso per le vite umane in pericolo e per quanti stanno vivendo in queste ore sulla propria pelle un incubo». Ma, dal suo punto di vista, è convinto che gli errori commessi nella programmazione sanitaria si mostrino tutti nel momento in cui bisogna affrontare un'emergenza. «Mi auguro vivamente - conclude - che, dopo la lunga e sfiancante stagione dell'emergenza, arrivi finalmente quella della profonda riflessione su quanto è stato fatto in materia sanitaria in questi dieci anni, nel bene e soprattutto nel male, e su quanto non è stato fatto. Discutere di errori che non è possibile nascondere come polvere sotto al tappeto, perché poi basta un niente, purtroppo, per farli riemergere in tutta la loro portata. E per il rispetto che dobbiamo ai cittadini, che non meritavano e non meritano quanto sta accadendo».

L'ESPERTO

Parla Anacleto Romano, primario di Infettivologia al Fazzi

«Pochi vaccini, più ammalati La suina colpisce i più deboli»



«Stiamo combattendo la suina, ma l'influenza è più pericolosa per i soggetti deboli: bambini in età pediatrica e anziani, chi è giovane e in salute supera l'infezione senza particolari conseguenze». Il direttore del reparto di Malattie Infettive del Fazzi, Anacleto Romano, mette un freno alla psicosi che può scattare con l'aumento dei casi di complicazioni da influenza.

Dottor Romano, quest'anno l'influenza è più aggressiva?

«I casi che sono stati segnalati sono tutti dell'influenza A, cioè del ceppo H1N1, di cui abbiamo avuto esperienza già in passato quando c'è stata l'epidemia di suina. La sua virulenza è data dal fatto che ha due antigeni H ed N che modificano il virus e questo lo rende più difficile da debellare. Questo virus può procurare l'influenza agli uomini e agli animali e quando dagli animali passa agli uomini si modifica ulteriormente e può avere forma epidemica o pandemica. Il problema di alcuni virus influenzali, ed è il caso della suina, sta nel fatto che si modificano nell'aspetto, ma anche nella virulenza e possono colpire non solo l'apparato respiratorio, ma anche altri organi».

Come mai si torna a parlare di suina?

«Da quando è comparsa la

“
C'è sempre tempo per vaccinarsi: bastano 15 giorni per l'efficacia

Anacleto Romano, primario di infettivologia al Fazzi

«Ha sempre senso ricorrere alla vaccinazione: nell'arco di 15 giorni il sistema immunitario è pronto per dare reagire al virus. L'immunità del vaccino si perde nell'arco di tempo che va dai 3 ai 5 mesi, ecco perché si consiglia la vaccinazione a novembre, ma se consideriamo che il picco è atteso a metà febbraio, conviene ancora farlo, specie ai soggetti a rischio».

Come si cura l'influenza?

«Non ci sono terapie contro



“
Devono fare attenzione soprattutto gli anziani e i bambini

Il virus. Il Taniflu pare avere una certa capacità di attaccare il virus e noi lo usiamo nei casi più gravi di complicazioni respiratorie, ma solo la vaccinazione dà una capacità di resistenza all'infezione».

I rischi maggiori sono per le fasce cosiddette deboli?

«Certo. Le categorie a rischio sono bambini, adolescenti, anziani. Le forme più complicate si hanno tra chi soffre di cardiopatie e bronchiti croni-

che. Quello che i cittadini devono tener presente è che l'influenza non può essere autogestita: bisogna rivolgersi al medico di famiglia che valuterà come trattarla. La maggior parte dei casi, anche di influenza A, può essere trattata in casa, ma sotto sorveglianza del medico di famiglia».

Ma assumere vitamina C aiuta a non ammalarsi?

«È una leggenda. L'assunzione di vitamina C è una terapia palliativa e non ci fa evitare l'influenza: non c'è nessun riscontro scientifico a provarlo».

Cosa bisogna evitare?

«I cardiopatici e i broncopatici devono evitare, per quanto possibile, il contatto con il virus. Quindi i luoghi chiusi o dove ci sono persone con l'influenza. Il problema delle forme gravi non è generalizzabile, accade nell'età pediatrica e in età senile, ma soprattutto in chi ha una situazione patologica scompensata. Ma è opportuno riguardarsi».

LA PROTESTA

Fazzi, alt del personale «Un piano sbagliato»

La Cisl: «Aiuti ai reparti, infermieri preoccupati»

Quotidiano di Puglia
Lecce

● Gli infermieri non ci stanno e dicono no alla Asl di Lecce. Alzano gli scudi all'ospedale Vito Fazzi di Lecce e i sindacati corrono a fare "pronto soccorso" al personale delle sale operatorie che, nelle intenzioni del direttore sanitario della Asl, Antonio Sanguedolce, sarebbero dovuti andare a supporto dei reparti, quando non impegnati in sala operatoria, per garantire un aiuto con il boom dell'influenza.

La misura era stata decisa l'altro ieri, dopo l'incontro tra Sanguedolce e i direttori degli ospedali salentini, utile a determinare il da farsi conseguente al blocco totale dei ricoveri deciso per affrontare l'emergenza determinata dalla carenza dei posti letto negli ospedali. Ma ieri, primo giorno in cui si è effettivamente mossa la macchina nella direzione voluta dalla Asl, gli infermieri hanno minacciato di fare le barricate. Tanto che i sindacati hanno dovuto assorbire una sequela di lamentele e rimostranze.

E non è finita qui. Giuseppe Melissano, segretario generale della Cisl Fp, ha preso carta e penna per mettere nero su bianco una sonora bacchettata all'indirizzo del direttore generale Giovanni Gorgoni e del direttore sanitario, Antonio Sanguedolce. «Se c'è un'emergenza occorrono misure straordinarie - spiega Melissano - su questo non si discute, ma ritengo che le scelte siano state poco meditate e hanno creato o rischiano di creare altri problemi. Il fatto di destinare il personale infermieristico delle sale operatorie, al reparto di Medicina, non ha senso perché al Vito Fazzi quasi tutta



L'ospedale Vito Fazzi di Lecce: gli infermieri hanno mal digerito gli ultimi provvedimenti della Asl

l'attività delle sale operatorie è legata all'urgenza. Se si fosse fatta una valutazione più serena non sarebbe accaduto di mortificare il personale infermieristico che già è sottoposto a un notevole stress lavorando ampiamente sotto organico». E già.

Piaga nota, quella della carenza d'organico, basti pensare che negli ultimi tre anni - a causa del blocco del turnover - il personale paramedico della Asl, al netto dei contratti a tempo determinato, compresi gli amministrativi, sono diminuiti di 409 unità passando da

6.309 a 5.900 e proprio in questi giorni la direzione generale ha chiesto ai presidi ospedalieri una ricognizione dell'organico. Ma intanto c'è la patata bollente dell'emergenza con il primo scontro che si consuma con la direzione aziendale della Asl. La Cisl Fp, nella nota inviata ai due direttori della Asl, muove una critica molto ferma al metodo con cui è stata affrontata l'emergenza.

Melissano lamenta di aver avuto notizia «di un nuovo assetto organizzativo, anche se temporaneo nell'ambito dell'azienda» dalla stampa. E non solo. «Tale situazione - si legge nella nota - ha generato nel personale tutto del Fazzi e in particolare modo quello del blocco operatorio notevoli preoccupazioni nel momento in cui si legge dai giornali che si intende affrontare l'emergenza con il personale delle sale operatorie perché meno impegnato. Si fa presente a tal proposito che l'attività chirurgica del Fazzi è per il 90% attività d'urgenza che riguarda più unità operative: Ortopedia, Chirurgia, Neurochirurgia, Cardiocirurgia, Chirurgia Toracica, tale da non permettere "pause lavorative", che possono consentire l'impiego di tale personale in altre attività».

Poi la stiletta finale all'indirizzo della Asl di Lecce: «Nel far presente che nei normali rapporti istituzionali tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale sarebbe stato opportuno avere quanto meno, così come previsto dalle norme, la dovuta informativa e se nel caso l'avesse ritenuto opportuno anche ascoltare eventuali suggerimenti».

Ma i sindacati, e questa volta tutte tre le sigle dei federali, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, hanno mandato anche un'altra missiva al direttore generale, questa volta per Sanitaservice. Chiedono che sia attuato il nuovo regolamento sulla governance della società in house, senza indugi. E questa è un'altra patata bollente perché, tra le altre, si tratta di revocare gli attuali referenti e procedere con l'affidamento delle funzioni di coordinamento.

M.Mon.

La misura

Dalle sale operatorie ai reparti: la richiesta avanzata al personale

LE NOMINE

Direttore amministrativo: in pole Gigante

● In dirittura il completamento della squadra della Asl. Pare proprio che il commissario straordinario, Giovanni Gorgoni, lunedì nominerà il nuovo direttore amministrativo. L'attuale, nominato a suo tempo dall'ex numero uno di via Miglietta, Antonio Vigna, andrà in pensione dal primo febbraio e pare ormai certo che a succedergli sarà Vito Gigante attualmente responsabile del controllo di gestione

della Asl. Un ritorno, il suo, avendo ricoperto lo stesso incarico, sotto un altro commissario straordinario della Asl, Paolo Ciancimino, poi direttore generale della Asl di Brindisi. Classe 1959, si è laureato in Sociologia all'Università di Urbino ed è in forza alla Asl, sin dal 1990 quando entrò nel dipartimento di Salute mentale. È stato componente del Nucleo di valutazione di varie Asl e del Polipolis di Bari.

IL CASO

Via libera dalla Asl: boccata d'ossigeno per i presidi in affanno

Medici e infermieri precari: arriva la proroga dei contratti

di Tiziana COLLUTO

Trasferimenti sospetti e proroghe di incarico anomale: sugli infermieri qualche conto pare non tornare nella Asl di Lecce. E questo, almeno per quanto attiene agli spostamenti del personale, ha portato la Cgil a scrivere al commissario straordinario, Giovanni Gorgoni, per chiedere un passo indietro. Il tutto mentre arrivano a scadenza centinaia di contratti precari. In queste ore dovrebbe essere firmato, infatti, il rinnovo fino a giugno per 115 dirigenti medici e farmacisti, mentre per 161 dipendenti dell'area di comparto (infermieri, fisioterapisti, tecnici di radiologia, operatori socio sanitari e autisti di ambulanza) si dovrebbe procedere con la prosecuzione dei rapporti di lavoro fino a quando non saranno sostituiti con quelli a tempo indeterminato, sulla base della mobilità regionale.

Nel mezzo, si diceva, la nota, non tenera, a firma del segretario provinciale Sanità della Cgil, Silvio Cataldi, che il 19 gennaio scorso ha sollevato il caso: «siamo venuti a conoscenza che, negli ultimi giorni di mandato dell'uscente direttore sanitario, sono state emanate dallo stesso alcune disposizioni di servizio (a quanto ci consta circa una decina) relative al tra-



I numeri

In tutto 115 dirigenti e 161 dipendenti con compiti di supporto

La direzione della Asl di Lecce

sferimento di personale infermieristico verso diverse strutture, dipartimenti e distretti della Asl. Queste stanno determinando criticità organizzative nelle unità operative e strutture in cui operava detto personale, oltre al conseguente aggravio di lavoro per i colleghi dei dipendenti mobilitati. Parebbe, inoltre, che tali disposizioni siano state in gran parte interessate dal parere sfavorevole dei direttori delle Unità operative di appartenen-

za; parere che per il passato era condizione necessaria per il trasferimento dei dipendenti. Inoltre, in tale vicenda non sono state considerate le graduatorie vigenti, deliberate dalla Asl, dalle quali attingere in caso di mobilità aziendale per ogni singola struttura. Spiace, infine, evidenziare che la maggior parte di tali disposizioni sono state effettuate senza procedere alla dovuta informativa alle organizzazioni sindacali, violando le preroga-

tive delle stesse».

Ecco perché si chiede «l'immediata revoca delle disposizioni, che si evidenziano sono, stranamente, intervenute dal 5 al 9 gennaio scorsi», conclude la Cgil. In alternativa, si valuteranno azioni legali.

È un capitolo che si affianca a quello relativo alle conferme contrattuali che non troverebbero "giustificazione" nelle due delibere con le quali, il 30 ottobre prima e il 29 dicembre poi, sono stati rinnovati gli incarichi del personale a tempo determinato. Sono almeno sei gli atti su cui è stata puntata la lente d'ingrandimento. Si tratta di proroghe di incarico, a firma unica del precedente direttore sanitario, Ottavio Narracci, disposte tra settembre e dicembre 2014. Le unità operative interessate sono quelle di Ematologia del Fazzi, le Geriatriche di Galatina e Copertino, l'Ortopedia del Santa Caterina Novella, l'ospedale di Scorrano e il Csm di Maglie. Quest'ultimo il caso

più emblematico: il 10 dicembre, è stata disposta la prosecuzione del contratto fino al 20 febbraio per una dipendente assunta per sostituire una collega, nel frattempo rientrata a lavoro. E questo sebbene la proroga massima accordata per tutti fosse al 31 gennaio.

Trasferimenti e rinnovi disposti in questo modo si potevano fare? Spetterà a via Miglietta dirlo. Ma qualche imbarazzo potrebbero crearlo, soprattutto ora che le altre centinaia di lavoratori attendono con il fiato sospeso, come ogni volta, il via libera per continuare a stare in corsia. Il 30 ottobre, è stato dato respiro, per due mesi, a 116 dirigenti medici e a 143 infermieri, fisioterapisti, tecnici di radiologia e Oss, per una spesa totale di 5.975.453 euro nel bimestre. Il 29 dicembre, si è proceduto a dare copertura per un altro mese a 115 camici bianchi e 161 dipendenti dell'area di comparto. Sono i precari che attendono in queste ore il nuovo disco verde.

PARABITA

«Troppo pochi prelievi di sangue» Chiude il centro

di Daniela PALMA

Chiude il centro prelievi di sangue di Parabita. Lo ha stabilito il direttore del distretto socio sanitario di Casarano Aldo Schiavano che, in una nota, ha comunicato al personale del presidio la revoca dell'attività a partire dal 1° febbraio prossimo, nell'ambito di una più generale riorganizzazione della rete consultoriale. "Non si giustifica il servizio rispetto alla quantità di prelievi effettuati", si legge nel documento, che estende la stessa sorte anche all'ambulatorio di Collepasso. "In entrambi i paesi - continua l'informativa - esistono laboratori analisi privati convenzionati con il Servizio Sanitario Regionale che possono svolgere il medesimo servizio". Un contenimento della spesa, dunque, la motivazione della dismissione.

I dati riguardanti Parabita, però, parlano di una media di circa 25 prelievi al giorno per ciascuno dei tre giorni settimanali di prestazione del servizio. Dal 1° febbraio in poi, nella sede attigua al palazzo comunale di via Ferrari, fresca di inaugurazione, rimarranno attivi la Guardia Medica, il Consultorio familiare (sul quale confluiranno anche i cittadini collepatesi dopo la chiusura della loro struttura) e il punto vaccinazioni. Nessuna riduzione dell'orario lavorativo per il personale medico e paramedico. Gli operatori non più impegnati con il centro prelievi saranno dirottati su altre mansioni, tra cui quella di assistenza per l'ambulatorio ostetrico e ginecologico da poco avviato.

Nette le reazioni di disappunto degli utenti, molti dei quali, appresa la notizia, intendono avviare iniziative e raccolte firme atte ad interrompere l'iter del procedimento. Sulla vicenda sono scese in campo anche le forze politiche. Il sindaco Alfredo Cacciapaglia ha richiesto un incontro urgente con il dirigente sanitario. «Sono motivazioni inconsistenti - ha specificato il primo cittadino - perché il laboratorio privato esiste già da 40 anni, non sono fattori sopraggiunti oggi. Abbiamo concesso all'Asl i locali comunali con un comodato di 25 anni anche in virtù del centro trasfusionale. Faremo il possibile per opporci». «Riteniamo sconsiderata la scelta del distretto di Casarano di abolire il servizio - hanno aggiunto le opposizioni di Bene Comune e Parabita Domani - un punto di riferimento per tante famiglie parabitane, in particolare per gli anziani, che si vedrebbero costretti a doversi spostare per un prelievo. Chiediamo che questa scelta venga rivista, prendendo atto dei numeri che in questi anni hanno caratterizzato l'offerta del presidio».



Alfredo Cacciapaglia

Diamo solide sicurezze per guardare al futuro con ottimismo!

www.uniqagroup.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

UNIGA Assicurazioni & Previdenza



GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2015

BA 1F www.repubblica.it

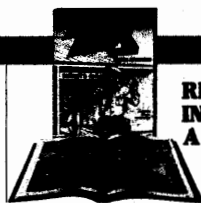
ANNO 40 - N. 24 IN ITALIA € 1,40

CON TEX SPECIALE € 8,30

R2 / LA COPELTINA

Pretoni di famiglia, ecco i giudici che ci stanno cambiando i diritti

MARIA NOVELLA DE LUCA E CHIARA SARACENO



RITORNA TEX SPECIALE IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO A RICHIESTA CON REPUBBLICA

R2 / LA STORIA

Firenze, come salvare il Battistero facendo la spesa al supermercato

TOMASO MONTANARI

Renzi: il nome è Mattarella

> Oggi l'annuncio al gruppo pd nel pomeriggio il primo voto per l'elezione del Presidente

> La decisione dopo il vertice tra il premier e Bersani "Io vado avanti fino in fondo"

> Berlusconi ribadisce il veto e insiste sulla candidatura Amato Stamane altro incontro

ROMA. Sergio Mattarella. Nella corsa al Quirinale (oggi il primo voto) Matteo Renzi punta decisamente sull'ex ministro e giudice costituzionale. Una scelta arrivata dopo il vertice tra il premier e l'ex segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Ma il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, non ci sta e insiste sull'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Nel frattempo, il Movimento Cinquestelle ha scelto la sua rosa di candidati per il Colle che ora sarà sottoposta alla base: tra questi ci sono anche Bersani e Romano Prodi.

BEI, CASADIO, CIRIACO, CUZZOCREA, D'ARGENIO, DE MARCHIS LONGO, LOPAPA, MILELLA E ROSSO DA PAGINA 2 A PAGINA 8

SUL GOLAN UCCISI DUE MILITARI DI GERUSALEMME E UN CASCO BLU SPAGNOLO

Hezbollah attacca Israele, nuovi venti di guerra L'Is: "Liberato il giapponese". Mistero sullo scambio

IL PERSONAGGIO

L'uomo grigio che sa dire di no

SEBASTIANO MESSINA

MATTARELLA? Ma se lei va a domandare ai deputati chi è, le risponderanno: chi, il cugino dell'onorevole Mattarellum?». Forse ha ragione Pino Pisicchio, che conosce bene i suoi colleghi parlamentari: a Montecitorio lo conoscono in pochi.

A PAGINA 4

IL RACCONTO

Il Sottile e il Silenzioso

FRANCESCO MERLO

AMATO o Mattarella? Mattarella è l'antimafia che Sciascia definirebbe "non professionista". Mai, infatti, nell'Italia dei cognomi ha approfittato del fratello Piersanti, il presidente della Regione che nel 1980 fu ucciso dalla mafia perché voleva «mettere la Sicilia con le carte in regola».

SEGUE A PAGINA 26

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

La quadratura del cerchio

ALLA fine la scelta ha preso forma. Nessun patto di ferro; nessun nome segreto concordato fra Renzi e Berlusconi, come i cultori di fantapolitica avevano ipotizzato; nessun consiglio estratto a sorpresa dal cilindro del prestigiatore. Più semplicemente la logica politica ha prevalso.

A PAGINA 9

LA STORIA

La stagione dei riservisti

FILIPPO CECCARELLI

È di quelle situazioni in cui viene voglia di pensare a Francesco Cossiga. E precisamente a uno dei suoi slanci, quando per delle ragioni che solo a lui offrivano degli spunti, nell'estate del 2005, se ne uscì: «Viva la gloriosa Prima Repubblica e viva gli antichi e gloriosi partiti!».

A PAGINA 9



Mezzi militari israeliani in fiamme al confine con il Libano dopo l'attacco di ieri

SERVIZI DA PAGINA 14 A PAGINA 17

IL CONFLITTO DEI TIRI INCROCIATI

BERNARDO VALLI

LA SIRIA è il teatro di vari conflitti in cui alleati e avversari si scambiano i ruoli. I nemici possono essere amici secondo lo scontro in cui sono impegnati. È la guerra dei tiri incrociati. Il missile che ieri ha ucciso due soldati israeliani è stato sparato dagli hezbollah libanesi.

ALLE PAGINE 14 E 15

IL RICATTO POLITICO DELLA JIHAD

ADRIANO SOFRI

IL GOVERNO giapponese aveva dovuto precisare che «la salvezza del pilota giordano fa anch'essa parte delle nostre preoccupazioni: vogliamo che lui e Kenji Goto tornino nei loro paesi, sorridendo». Che potessero sorridere, soprattutto Goto, era difficile credere.

SEGUE A PAGINA 27

QUATTORUOTE

IN EDICOLA CON

FIAT 500X
Supertest di tutta la gamma

SPECIALE Q TECH
36 pagine extra sull'auto del futuro

I PERSONAGGI DELL'AUTOMOBILE
Dalla A alla Z i grandi protagonisti della storia delle quattro ruote

360 pagine a solo € 5,00 in più

BLITZ AL NORD, IN EMILIA 117 ARRESTI: I BOSS RIDEVANO DEL SISMA

La 'ndrangheta del terremoto

FABIO TONACCI

L'ECONOMIA
Confindustria ora vede rosa
"Nel 2015 più forte la crescita del Pil"

La spinta da euro Draghi e petrolio

ALLE PAGINE 10 E 11

NELL'EMILIA che crollava per il terremoto, la 'ndrangheta era arrivata prima dei soccorsi. «O comunque in contemporanea», scrive il gip di Bologna, a corollario della maxi inchiesta che svela quello che da troppo tempo non si vuol vedere. Anche l'Emilia Romagna è infestata dalle cosche calabresi. Sono a Parma, sono a Reggio, a Modena, a Piacenza. Dovunque.

ALLE PAGINE 18 E 19
CON ARTICOLI DI TIZIAN E VIVIANO

IL PROCESSO

Tav, la sfida di Eri De Luca
"Sabotare è un verbo nobile"
"Ma se condannato non farò ricorso"

CROSETTI A PAGINA 21

Tre morti in un giorno il mercoledì nero dell'influenza H1N1 spaventa i medici

Tutti soffrivano di altre patologie ma non si erano vaccinati, il numero delle vittime sale a cinque. Crescerà ancora

«DALLA PRIMA DI CRONACA

ANTONELLO CASSANO

IN TOTALE il numero di morti causati da complicanze dovute al virus sono così passati da 2 a 5, se si considerano anche i casi del bimbo di 15 mesi deceduto a Lecce e della donna di 61 anni morta nei giorni scorsi al Di Venere. I dati sono confermati da Cinzia Germinario, a capo dell'Osservatorio epidemiologico regionale: «I deceduti erano tutti soggetti non vaccinati, alcuni con patologie pregresse. Quindi dovevano essere i primi a fare il vaccino per evitare complicanze. Il numero di morti è elevato, la situazione è simile alla pandemia del 2009 quando registrammo 10 decessi. L'aumento dei decessi è direttamente proporzionale con l'aumento degli ammalati. Purtroppo la curva epidemica è ancora in ascesa, per cui ci aspettiamo altri nuovi casi nei prossimi giorni».

A preoccupare sono, infatti, anche i dati diffusi settimanalmente dall'Istituto superiore della sanità. La curva di incidenza del virus è passata da 7,23 malati per mille della settimana scorsa a 8 per mille di questa settimana. «La curva è salita, ma piegata leggermente verso destra - spiega Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei Medici di Bari - questo vuol dire che ci stiamo avvicinando al picco influenzale. Man mano che aumentano i pazienti, salgono anche i casi dei pugliesi che finiscono in rianimazione. Per questo il livello di allerta è sempre molto alto». Il numero di malati, comunque, continua ad aumentare. Erano 30mila sette giorni fa, ora sono 36mila. In totale, sino ad ora sono stati circa 120mi-

la i pugliesi colpiti dall'influenza: «Per sapere se abbiamo raggiunto il picco - ragiona Germinario - dovremo aspettare la prossima settimana. Noi lo speriamo. Certo, se non ci fossero state tutte quelle informazioni sbagliate sul rischio vaccino, non ci sarebbero state tante vittime e tanti malati gravi».

Anche questi ultimi sono in aumento. Due giorni fa erano 20 i pazienti in gravi condizioni ricoverati nei reparti di rianimazione pugliesi a causa di complicanze dovute al virus influenzale H1N1. Ieri il numero è salito a 25.

Situazione difficile nell'Asl di Lecce, dove è stato disposto il blocco degli interventi programmati in tutti gli ospedali,

«Purtroppo la curva epidemica è ancora in ascesa, ci aspettiamo altri casi nei prossimi giorni»

mentre il personale medico e infermieristico delle sale operatorie andrà in supporto alle aree internistiche. A Lecce e provincia i casi accertati di H1N1 sono 8: «In altri 6 casi - conferma Giovanni Gorgoni, commissario straordinario dell'Asl leccese - siamo in attesa di risposta da parte dell'Istituto di Igiene di Bari. Rinnoviamo l'invito ad effettuare la vaccinazione. Il vaccino in uso disponibile presso i medici di medicina generale copre diversi ceppi influenzali, incluso l'H1N1. In Puglia non abbiamo ancora toccato il picco influenzale e potrebbe crescere ancora il numero dei ricoveri per le conseguenze dell'influenza».

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Il monito del Papa

«Società di padri assenti e troppo presi da sé»

di **Riccardo Bruno** e **Gian Guido Vecchi**
a pagina 29



Cina

La Tribù dei Topi

L'altra Pechino che vive sottoterra

di **Guido Santavacchi**
a pagina 17



Grandi e piccoli elettori

L'EMICICLO DEI TANTI PARADOSSI

di **Antonio Polito**

La scelta del presidente

Il leader pd spera di chiudere già domani. I 5 Stelle indicano una rosa: ci sono anche Bersani e Prodi

La sfida di Renzi su Mattarella

Proposto l'ex ministro e giudice costituzionale, no del centrodestra. Oggi nuovo colloquio con Berlusconi

Il Parlamento che ha appena varato l'elezione diretta del capo del governo (perché questo è di fatto l'Italicum), da oggi è chiamato a eleggere un capo dello Stato con gli stessi poteri di sessanta anni fa. Il paradosso della solenne assemblea che comincia questo pomeriggio nell'emiciclo di Montecitorio è tutto qui: per la Costituzione è il presidente della Repubblica che nomina il presidente del Consiglio, ma stavolta potrebbe accadere il contrario. Quando poi, dopo le prossime elezioni, il premier godrà di un'investitura popolare incomparabile con quella dell'inquilino del Quirinale, il nuovo presidente dovrà completamente reinventare il suo ruolo se vorrà sfuggire alla pericolosa alternativa tra la subordinazione e l'insubordinazione. Sarà insomma chiamato a gestire una vera e propria fase costituente, per combinare i poteri di due presidenti. Non un compito per spiriti semplici, o provinciali, o pavidi. È dunque una scelta delicata quella che i 1.009 grandi elettori stanno per compiere. E poiché è azzardato sperare che lo Spirito Santo provveda in loro vece, come fa nel Conclave, ecco spiegate la tensione e l'incertezza di questa vigilia.

D'altra parte la seconda Repubblica non ha lasciato una ricca eredità di capitale umano. Il carattere belluino che vi ha assunto la lotta politica ha prosciugato quella riserva di personalità sperimentate e affidabili che prima era fornita dal Parlamento: non è un caso se quasi tutti i presidenti delle Camere alternatisi nell'ultimo ventennio sono oggi per varie ragioni fuori dal gioco, o fuori dalla politica.

continua a pagina 34

Oggi si inizia a votare per la scelta del capo dello Stato. Matteo Renzi ieri ha proposto a Silvio Berlusconi il nome di Sergio Mattarella, in grado di compattare il Pd e incassare anche i voti della sinistra non governativa. L'ex premier si sarebbe detto contrario e avrebbe insistito su Giuliano Amato, che nel Pd però incontra molte più resistenze. No a Mattarella anche da parte di Angelino Alfano. Tuttavia, il segretario dei democratici spera di chiudere la partita per il Colle già domani. Mossa dei Cinquestelle per contrastare il patto del Nazareno: indicata una rosa di candidati, tra i quali anche l'ex segretario pd Pier Luigi Bersani e l'ex premier Romano Prodi.

da pagina 2 a pagina 9

IL RETROSCENA

E il premier a sorpresa consulta Confalonieri

di **Maria Teresa Mellè** e **Francesco Verdarami**

Per convincere l'ex Cavaliere ha parlato con Fedele Confalonieri, che è la quintessenza del berlusconismo e incrocia la conoscenza dell'arte politica con il pragmatismo aziendale. Così le vere consultazioni per il Colle, Matteo Renzi le ha concluse con il capo del Biscione. Un incontro per certi versi complementare a quello ufficiale tenuto poco prima con il leader di Forza Italia, un colloquio necessario per superare l'intransigenza di Silvio Berlusconi, che si era mostrato contrario alla candidatura di Sergio Mattarella al Quirinale.

continua a pagina 3

GIANNELLI



QUIRINALE TRA COSTI E DATI

Obama, lo chef e la trasparenza necessaria

di **Gian Antonio Stella**

Chi prenderà il posto di Sam Kass, il celebre chef di Barack Obama che si è dimesso per stare vicino alla moglie? Sinceramente: non ce ne importa nulla. Ma il prossimo rapporto della White House, siatene certi, metterà online nome, cognome, ruolo, stipendio. Tutto. Così si usa, lì.

continua a pagina 34



Ucciso un casco blu

Israele-Hezbollah, un giorno di guerra

di **Davide Fratini**

Giorno di guerra al confine nord di Israele con Libano e Siria: due soldati israeliani sono stati uccisi, e altri sette feriti (foto), da un missile sparato dalle milizie sciite di Hezbollah. Nell'immediata risposta israeliana, un soldato spagnolo dell'Unifil è rimasto ucciso. a pagina 14
Dell'Unifil è rimasto ucciso. a pagina 14
a pagina 35 il commento di **Franco Venturini**

SIRIA ANNUNCIO DEI MILIZIANI: LIBERA LA JIHADISTA

«Scambio di prigionieri» Mistero sugli ostaggi Isis

di **Lorenzo Cremonesi**

Parte una trattativa (con mistero) sugli ostaggi. I leader dell'Isis propongono uno scambio al governo giordano. Non un riscatto in denaro, non richieste politiche: la liberazione del pilota giordano il cui caccia F16 è caduto nella zona di Raqqa in Siria lo scorso 24 dicembre in cambio della donna kamikaze irachena che doveva farsi saltare in aria assieme ad un commando qaedista ad Amman. Accadde nel 2005 e causò oltre 60 morti. A questo punto l'annuncio dei miliziani: libera la jihadista. E la successiva smentita. Ma nel complesso gioco delle parti entra anche la componente giapponese. L'idea dello scambio era infatti stata avanzata per bocca dell'ostaggio giapponese nelle mani dell'Isis, il giornalista Kenji Goto, che potrebbe entrare nella trattativa.

a pagina 15

LA BANCA CENTRALE USA

L'America corre Federal Reserve non ha fretta sul rialzo dei tassi

di **Massimo Gaggi**

L'economia degli Stati Uniti è tornata a correre: Prodotto interno lordo in crescita e disoccupazione in calo. Ma la Federal Reserve ha comunicato ieri che il tempo per rialzare i tassi di interesse non è ancora giunto. Se ne riparerà a giugno: la «normalizzazione» completa — dopo la chiusura, in autunno del programma di immissione di liquidità a sostegno dell'economia — avverrà comunque a piccoli passi.

a pagina 13 **Talno**

Le risate dei boss sul capannone crollato

La 'ndrangheta dopo il sisma in Emilia Romagna. E al politico: «Con i voti ti porto in cielo»

L'INCHIESTA DI RAVENNA
Le 139 morti nel turno dell'infermiera indagata
di **Andrea Pasquonetto**

di **Francesco Alberti** e **Giovanni Bianconi**

«È caduto un capannone a Mirandola». «E allora lavoriamo là». A pronunciare queste parole, tra le risate, dopo il sisma in Emilia del 2012, sono due personaggi vicini a una cosca della 'ndrangheta. A rivelarle è stata un'operazione che ha portato a 160 arresti nel Nord Italia con politici, imprenditori e forze dell'ordine.

alle pagine 18 e 19 **Micri**
con il commento di **Paolo Di Stefano**

I VERBALI
La «dama bianca»: così evitavo i controlli
di **Fulvio Baffi** e **Florenza Samanini**

In due anni, dall'aprile 2012 all'aprile 2014, nel settore e durante il turno di lavoro della quarantaduenne Daniela Poggiali, si verificarono 139 decessi «anormali»: a rivelarlo è una perizia sull'infermiera dell'ospedale di Lugo di Romagna.

a pagina 25

Riusciva a passare ai varchi di Fiumicino senza controlli, pur se carica di droga, perché famosa: a dirlo è Federica Gagliardi, la «dama bianca» arrestata il 13 marzo. Tra i complici anche un poliziotto.

a pagina 21

TIMOTHY SPALL

TURNER

4 CANDIDATO A PREMI OSCAR

★★★★★
"Capolavoro"
L'Espresso

★★★★★
"Magistralmente interpretato"
L'Espresso

★★★★★
"Estasiante"
L'Espresso

DA OGGI

9 7 71120 498008

Cultura

«L'enigma delle fragole»
esordio convincente
di Carmencita Serino

di **Michela De Feudis**
a pagina 11



Cartellone

«Attends attends attends»
Jan Fabre mette in scena
la danza del tempo

di **Fabrizio Valentini**
a pagina 13



Sport

Pressing barese su Cassano
Anche Inter e Genova
vorrebbero Fantantonio

di **Davide Lattanzi**
a pagina 15

OGGI 11°C
Sole
Vento: WSW a 7 km/h
Umidità: 62%

VEN	SAB	DOM	LUN
☁	☁	☀	☀
7°/12°	4°/13°	7°/13°	5°/12°

Onomastici: Ciro, Costanzo, Gilda

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriere delmezzogiorno.it

PUGLIA

corriere delmezzogiorno.it

Le scelte antiche di Tsipras

LA TERRA PROMESSA NON È LA GRECIA

di **Nicola Rossi**

Solo otto mesi fa la lista L'altra Europa con Tsipras aveva raccolto in Italia poco più di un milione di voti in occasione delle elezioni europee. Superando solo di un soffio lo sbarramento del 4 per cento. Evidentemente, molte cose devono essere accadute in questi otto mesi altrimenti non si comprenderebbe il coro entusiastico che ha salutato l'affermazione di Alexis Tsipras nelle elezioni politiche greche della scorsa domenica. Oppure quel che è accaduto è qualcosa di molto semplice: non capita tutti i giorni di intravedere la possibilità di sfuggire alla logica serrata della partita doppia ed alla irritante semplicità del vincolo di bilancio. E, come si può capire, quando capita a festeggiare sono in tanti: a destra come a sinistra, fra i radicali come fra i moderati, senza eccezioni. Perché, per quanto non sia razionale, è certamente umano e trasversale sperare che per una notte, per un minuto, per una volta, le regole non valgano. Il punto è che alcuni - a sinistra, in particolare - potrebbero essere tentati dall'idea di andare oltre una notte di festeggiamenti e di pensare più in grande. Se ieri è accaduto in Grecia e domani potrebbe accadere in Spagna, perché non dopodomani in Italia o in Portogallo?

Perché non immaginare che la nuova Grecia di Alexis Tsipras sia la terra promessa: il modo per superare la evidente difficoltà culturale mostrata dalla sinistra nell'affrontare i temi principali di questi ultimi vent'anni senza per questo dover abbandonare i propri tratti costitutivi (o ritenuti tali)? Perché non pensare ai Mezzogiorni d'Europa come al punto di partenza per una Europa diversa? Certo, bisognerebbe spiegare agli italiani che sostenere la richiesta greca di riduzione del debito (e non già di semplice allungamento delle scadenze) comporterebbe - euro più, euro meno - perdite per il bilancio dello Stato pari a venti miliardi circa che i contribuenti italiani sarebbero chiamati, ovviamente, a coprire con nuove imposte o con tagli alle spese. Ma, si sa, i contribuenti finiscono per accorgersi di queste quisquiglie solo quando ormai è troppo tardi e comunque cosa volete che siano venti miliardi (dei contribuenti) di fronte alla possibilità di costruire una nuova Europa così come ad Atene si fa la nuova Grecia? Ma è veramente nuova la nuova Grecia di Alexis Tsipras? Nel diciannovesimo secolo la Grecia dichiarò la propria insolvenza nel 1826, nel 1843, nel 1860 e, ancora, nel 1893.

continua a pagina 10



L'arrivo a Taranto dei commissari straordinari dell'Ilva, Enrico Laghi e Corrado Carrubba

IL SIDERURGICO I COMMISSARI A TARANTO

Indotto Ilva in crisi Solo assicurazioni resta la tensione

di **Cesare Bechis**

Disponibilità, collaborazione, impegni, ma ancora nulla di garantito per le imprese dell'indotto in credito con Ilva. Ieri due dei tre commissari straordinari della società, Enrico Laghi e Corrado Carrubba, hanno esaminato la situazione del sistema degli appalti con i rappresentanti di Confindustria Taranto. Era assente Piero Gnudi per un'indisposizione. Ilva ha assicurato il pagamento dei crediti.

a pagina 2

LA CURIOSITÀ

Dal picchetto al castello gli operai prenotano visite

a pagina 2

L'emergenza Erano ricoverate a Bari, Acquaviva e Lecce. Il virus ha colpito 120 mila pugliesi. In questi giorni 36 mila a letto

Influenza killer, 3 morti in un giorno

Vittime di 77, 76 e 62 anni. Non avevano fatto il vaccino e soffrivano anche di altre patologie

Tre persone (di 77, 76 e 62 anni) sono morte ieri in Puglia per gli effetti dell'influenza stagionale. Lo si è appreso dall'Osservatorio epidemiologico regionale. Nessuno di loro si era sottoposto a vaccinazione ed erano tutti affetti da altre patologie. I tre erano ricoverati negli ospedali San Paolo di Bari, Miulli di Acquaviva delle Fonti e Vito Fazzi di Lecce. Altre 25 persone sono ricoverate in centri di rianimazione degli ospedali pugliesi per sintomi influenzali: nessuno di loro si è vaccinato. Sinora sono stati circa 120 mila i pugliesi - riferisce la responsabile dell'Osservatorio epidemiologico, professoressa Cinzia Germinario - colpiti dall'influenza. In questi giorni circa 36 mila persone - spiega - sono costrette a casa dall'influenza.

a pagina 3

Danielli, Della Rocca



L'addio a Brindisi

La Norman sarà rimorchiata a Bari

di **Vincenzo Damiani**

Il relitto del traghetto Norman Atlantic sarà rimorchiato nei prossimi giorni da Brindisi al porto di Bari. Sarà ormeggiato alla banchina numero 12. a pagina 9

RADDOPPIO DEI BINARI

Termoli-Lesina ok dal Cipe ai lavori Vendola esulta

a pagina 10 **Lampugnani**

POLITICA

È Laricchia la candidata grillina alla Regione

a pagina 5 **Logroscino**

La serenità in famiglia
Comfort e assistenza ad alto livello
in una moderna struttura di accoglienza per anziani
non autosufficienti convenzionata con gli enti

**NUOVO SERVIZIO
CENTRO DIURNO
ALZHEIMER**

Villa dei Pini
RESIDENZA SOCIO SANITARIA ASSISTENZIALE

Cassiano delle Murge - s. Convento 99/B tel. 087 342 74 11

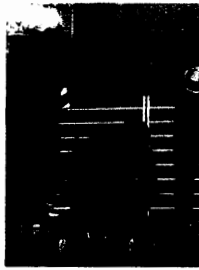
Piscina e poker, la doppia vita del coach

Storia di Valenti, tecnico della Waterpolo, di notte professionista del tavolo verde

di **Michela Pennetti**

«La mia vita è una collezione di sfide». A 43 anni Fabio Valenti, ragioniere, vive di questo. Di calcio e adrenalina. Dalla piscina al tavolo verde. Allenatore della Waterpolo Bari di giorno, giocatore professionista di poker di notte. «Perché di sola pallanuoto non si vive», dice. Siciliano di Catania, ha svestito la calottina da giocatore poco più di un anno fa per indossare la tuta da tecnico e guidare la squadra barese.

continua a pagina 15



Accovacciato il coach Fabio Valenti

L'INCHIESTA

Corteo violento a Lecce contro Casapound Indagate 38 persone

LECCO Il 6 settembre dello scorso anno, per protesta contro Casapound, manifestarono nel centro storico e decine di giovani sfilarono in corteo con bastoni, vestiti di nero ed incapucciati. I muri dei palazzi furono devastati con scritte. Indagate 38 persone.

a pagina 8 **Avitabile**

PULITO
Saldi

Erano ricoverati negli ospedali San Paolo di Bari, Miulli di Acquaviva e Fazzi di Lecce. Altre 25 persone sono trattate in centri di rianimazione

Tre morti per influenza il virus fa strage in Puglia

62

anni aveva il paziente più giovane deceduto per l'influenza

3

le persone decedute ieri per influenza. Nessuna era vaccinata

BARI Sale a sei il numero ufficiale dei pugliesi morti per complicanze provocate dal virus dell'influenza. Ieri sono deceduti due uomini di 76 e 62 anni, uno residente a Bari l'altro in provincia, e una donna di 77 anni di San Cesario, nel Lecce. Nessuno di loro si era sottoposto alla vaccinazione e tutti e tre erano affetti da altre patologie e, quindi, rientravano tra i soggetti ritenuti a rischio dai medici. I due baresi erano ricoverati al San Paolo e nell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, mentre la donna salentina si trovava al Vito Fazzi di Lecce. La situazione in regione resta grave, secondo l'Osservatorio epidemiologico oltre 27 persone - tra di loro anche diversi giovani - sono ricoverate nelle rianimazioni degli ospedali pugliesi per sintomi influenzali e, anche per questi casi, nessuno si era sottoposto al vaccino. Oltre al virus dell'influenza stagionale, in Puglia si registra un preoccupante ritorno dell'H1N1, che provoca la cosiddetta «influenza A», la stessa che ha stroncato la vita alla 77enne di San Cesario.

In Salento si tratta del terzo decesso in poche settimane, dopo quello del bimbo di 15 mesi e dell'anziano di 72 anni ucciso dalla meningite da pneumococco, una patologia fulminante che, secondo i medici del pronto soccorso che hanno avuto in cura il paziente, potrebbe essere considerata



una complicanza dell'attacco influenzale che sembra abbia colpito l'uomo nei giorni precedenti al ricovero. La donna deceduta ieri, invece, era ricoverata da dicembre ed era «pluripatologica»: soffriva infatti di cardiopatia ischemica, diabete, ipertensione e insufficienza renale. Era ricoverata nel reparto di Medicina ma è stata trasferita in rianimazione per una insufficienza respiratoria. «Ad oggi i casi accertati di H1N1 sono 8 - dice Giovanni Gorgoni, commissario straordinario dell'Asl di Lecce - e in altri 6 casi siamo in attesa di risposta da parte dell'istituto di Igiene di

Il caso

A Lecce la direzione dell'Asl ha disposto la proroga di un mese per le vaccinazioni. Lanciato un appello ai cittadini: «Vaccinatevi»

Bari. Rinnoviamo l'invito ad effettuare la vaccinazione: il vaccino in uso è ancora disponibile, basta recarsi dai medici di medicina generale e copre diversi ceppi influenzali, incluso l'H1N1. In Puglia non abbiamo ancora toccato il picco influen-

zale e potrebbe crescere ancora il numero dei ricoveri per le conseguenze dell'influenza». Intanto da lunedì anche in Salento è stato disposto il blocco degli interventi programmati in tutti gli ospedali: il personale medico e infermieristico delle sale operatorie andrà in supporto alle aree intermistiche. «La situazione resta sotto controllo - aggiunge Gorgoni - e costantemente monitorata». Il blocco dei ricoveri ordinari è stato disposto anche nella provincia di Bari e al Policlinico barese. Ad oggi sono circa 120 mila i pugliesi a letto colpiti dall'influenza, numero destinato a crescere ancora. Come da previsione, il contagio influenzale sta per raggiungere il suo picco in questi giorni e nelle strutture sanitarie pugliesi è caos. I posti letto scarseggiano anche per via del drastico taglio imposto dal riordino ospedaliero e per i medici far fronte alle richieste di ricovero diventa impossibile. Così, con i reparti già stracolmi, per gli ammalati più gravi si trovano soluzioni di fortuna: barelle nei

corridoi, ricoveri in rianimazione o nella sala rossa del pronto soccorso. Quest'anno a peggiorare la situazione c'è un altro elemento: la notizia che il vaccino non fosse sicuro, ha indotto migliaia di pugliesi intimoriti a farne a meno. Risultato? La percentuale di popolazione a rischio che si è vaccinata è stata molto bassa, poco più del 50 per cento contro l'obiettivo minimo che era stato fissato all'80 per cento. I medici di famiglia, in tempi non sospetti,

Un'epidemia Sinora sono stati circa 120 mila i pugliesi colpiti dall'influenza

avevano lanciato l'allarme: «Il sistema non reggerà, non saremo in grado di curare negli ospedali la massa di pazienti che si presenterà nel pronto soccorso», disse a novembre il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli. Messaggio sottovalutato ed invece due mesi dopo si è avverata la «profezia». Rispetto allo stesso periodo del 2014, i pazienti sono più che raddoppiati.

Vincenzo Damiani
Antonio Della Rocca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La professoressa Germinario «C'è ancora tempo per fare il vaccino perché il picco non è ancora arrivato»

BARI «E' ancora utile e possibile vaccinarsi, i soggetti a rischio lo facciamo subito». A lanciare l'appello sono i medici di famiglia e la coordinatrice dell'Osservatorio epidemiologico pugliese, la professoressa Cinzia Germinario. «Solamente gli ultimi giorni circa 36 mila persone - commenta Germinario - si sono influenzate e tra di loro anche molti ragazzi, non solamente anziani. Gli ospedali di tutta la regione sono pieni e ci sono altri casi gravi, pazienti in rianimazione, il consiglio che do, quindi, è di vaccinarsi, c'è ancora tempo perché il picco non è stata ancora raggiunto e quindi significa che il contagio è ancora nella fase acuta. Basta rivolgersi dal proprio medico di famiglia. Dovrebbero farlo soprattutto chi sa di avere altre patologie che potrebbero aggravarsi per colpa dell'influenza».

La professoressa dell'Osservatorio epidemiologico se la prende con chi, nei mesi scorsi, ha creato allarmismo sulla sicurezza del vaccino.

«Certo - conclude - se non ci fossero state tutte quelle informazioni sbagliate adesso non ci sarebbero state tante vittime e tanti malati gravi». Basti pensare che solamente il 50 per cento dei pugliesi si è vaccinato, gli anni scorsi si otteneva l'80 per cento. Germinario, però, esclude che ci sia «un caso Puglia». La situazione è identica in tutta Italia - sostiene - anzi al Nord ci sono più casi». I dati pubblicati dalla rete dei medici di famiglia «sentinella» - dice Filippo

La vicenda

● Nessuna delle tre vittime di ieri si era sottoposta a vaccinazione ed erano tutte affette da altre patologie

● I tre erano ricoverati negli ospedali San Paolo di Bari, Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari) e Vito Fazzi (Lecce)

● Altre 25 persone sono ricoverate in rianimazione

Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari e segretario regionale della Fimmg - attestano che l'influenza ha raggiunto in Puglia il valore del 7,99% di malati affetti da influenza nella settimana appena trascorsa. Il livello di allerta dei medici di famiglia e del pediatra resta molto alto per il perdurare della fase epidemica dell'influenza per i livelli raggiunti. L'andamento della curva - prosegue - sembra prefigurare il raggiungimento del picco massimo dell'influenza in questa settimana. Ecco perché è ancora consigliabile eseguire il vaccino per tutti i cittadini compresi nelle fasce di rischio definite dal ministero della Salute».

I medici di base, poi, ricordano alcune regole fondamentali e semplici per ridurre il rischio di contagio. «Poiché la diffusione del virus - conclude Anelli - avviene attraverso il contatto interumano, è consigliato evitare luoghi particolarmente affollati e lo scrupoloso rispetto delle norme igieniche, come il lavarsi le mani frequentemente usando saponi o detersigenti e, quando si starnutisce utilizzare un fazzoletto per coprirsi naso e bocca».

Per proteggere i più piccoli, invece, «occorre creare un cordone sanitario partendo dalla vaccinazione dei genitori ed evitare di portarli a scuola o all'asilo se sono raffreddati o se nella classe ci sono più bambini influenzati».

V. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna per curare i tumori dei teenager

Per diagnosticare un tumore a un bambino ci vogliono 40 giorni; 140 per un adolescente. I ragazzi tergiversano di fronte ai segnali d'allarme del corpo. E perfino i medici di base non considerano con attenzione i primi sintomi. In Italia si ammalano ogni anno di cancro 1.600 bambini e 1.000 adolescenti. Guarisce il 70%, con punte del 90% per alcune leucemie. Il successo è in diagnosi veloci e cure efficaci. Con il progetto Gold for Kids, Fondazione Veronesi sostiene l'oncologia pediatrica: nel 2014 ha raccolto 130 mila euro e aperto 4 protocolli di cura pediatrici. «Nel 2015 puntiamo a 12 protocolli», annuncia Umberto Veronesi. La fondazione con le associazioni Aieop, Siamo, Aiom e Fiagop, lancia dall'8 al 23 febbraio una raccolta fondi (sms e chiamate al 45595). Il nuovo focus è sul ritardo di cura dei teenager: ai ragazzi è rivolta la campagna, #fattivedere, con Francesco Facchinetti e Michele e Andrea di Radio DeeJay. «Creeremo centri su misura per loro» dice Andrea Ferrari dell'Istituto dei Tumori di Milano.

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così l'infermiera sceglieva chi doveva vivere o morire»

Ravenna, 139 decessi nel reparto in cui lavorava

La vicenda

● Daniela Poggiali, 42 anni, di Forlì, faceva l'infermiera all'Ospedale di Lugo di Romagna (Ravenna), dove era stata assunta nel 2008



● L'infermiera è stata arrestata il 9 ottobre dello scorso anno per l'omicidio di Rosa Calderoni, un'anziana paziente

● Poggiali è indagata anche per vilipendio di cadavere per le foto choc (sopra) scattate con un'altra paziente morta

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA Scrivono di una donna crudele, spregiudicata, diabolica. Una Jolly Jane italiana, un angelo del male. Una bionda e sorridente infermiera con un folle pensiero nella testa: «Si era ereta ad arbitrio della vita e della morte dei pazienti». I giudici di Bologna non usano mezzi termini per motivare il no alla scarcerazione di Daniela Poggiali, la quarantaduenne ex addetta al settore C del re-

parto di Medicina dell'ospedale di Lugo di Romagna (Ravenna), arrestata il 9 ottobre dello scorso anno con l'accusa di aver ucciso un'anziana paziente nel modo più invisibile: iniezione di cloruro di potassio, sostanza letale che non lascia tracce. Poggiali è accusata di un solo delitto ma nelle 25 pagine di ordinanza del Riesame si aprono scenari da serial killer.

«I risultati della consulenza statistica depongono per un'opera sistematica di eliminazione di ricoverati», annotano i giudici, definendo agghiacciante le conclusioni dell'Istituto di medicina legale di Verona, al quale la procura di Ravenna aveva assegnato il compito di esaminare i decessi dei pazienti della clinica dall'aprile del 2012 al novembre 2014. Cosa dice, dunque, questa consulenza firmata dal pro-

fessor Franco Tagliaro e consegnata la settimana scorsa agli inquirenti finendo così per piombare come un macigno sul banco del giudizio?

«Dei 139 decessi nel periodo di servizio della Poggiali all'Ospedale (dall'aprile 2012 all'aprile 2014, ndr) 139 si sono verificati nello stesso settore in cui, in quel momento, stava lavorando l'indagata... Il tasso di mortalità settimanale, quando era in servizio, è risultato estremamente più elevato rispetto a quello osservato nel periodo in cui non era in servizio». Dati ritenuti quantomeno anomali.

«Il numero dei morti nel reparto in cui la Poggiali prestava servizio è superiore di due volte e mezzo rispetto a quello della stessa risultava assegnata al settore opposto», aggiungono. Il caso? La sfortuna? O c'è dell'altro? L'analisi epidemiologica è articolata e prende in considerazione in particolare gli ultimi sei mesi di attività. «Emerge un significativo eccesso di mortalità quando c'era la Poggiali. Tale eccesso, nell'ultimo semestre, è risultato addirittura esplosivo... Il numero di decessi eccedenti la quota "naturale" può essere stimato in 87». Gli esperti hanno infine esaminato il periodo in cui l'infermiera non ha più messo piede in corsia, da aprile a novembre dello scorso anno, dopo la sospensione dal servizio proprio a seguito dell'indagine. «È stata registrata una significativa riduzione del tasso di mortalità». Fin qui, i giudici di Bologna. Il procuratore di Ravenna, Alessandro Mancini, che chiederà il giudizio immediato, ha ieri annunciato che verificherà «se tutto questo poteva essere evitato e, se sì, da chi non è stato evitato».

1 • il numero di decessi nel settore in cui prestava servizio la POGGIALI è superiore di due volte e mezzo rispetto a quello dei decessi osservati quando la stessa, per essendo in servizio, risultava assegnata al settore opposto;

• emerso sempre un significativo eccesso di mortalità quando la POGGIALI era in servizio, tale eccesso, nell'ultimo semestre, è risultato addirittura "esplosivo";

• il numero di decessi eccedenti quello "naturale" di essere considerato "naturale" può essere stimato in 87 (ottantasette);

• il tasso di mortalità settimanale, nel periodo in cui la POGGIALI era in servizio, è risultato estremamente più elevato rispetto a quello...

2 • si è al cospetto di risultati che è ostentato dalla applicazione, di risultati che, per non compromettere «nessuno allo stato di individuazione la stagione vitale diversa della CALDERONI, in effetti incombenti in un'individuazione nuova, depongono tuttavia nel senso di una dinamica e determinata opera di eliminazione di ricoverati da parte dell'intera struttura: ciò, con riferimento al sistema in esame, si lascia apprezzare come un'azione, incisiva, ancorché non necessario strumento di giudizio di segno eccezionale;

• è, l'atto alla luce di tutto quanto precede, la vicenda in attenzione si presenta staturamente come la «regola di una nuova anomalia (ricorda, alla stregua delle conclusioni statistiche da ultimo presentate in corso)»

3 nell'ambito di una precisa pianificazione, la finale somministrazione della flebotomia, comporta anche la capacità di tenere fermo, per un tempo significativo, un gravissimo proposito criminioso;

• per altro verso, quel proposito si inverte in un'attività di fondo, ora unicamente portata in luce dalle sopra riferite risultanze della consulenza statistica: l'«~~indagine di tipo epidemiologico, che ha permesso di dimostrare~~»;

• e, coerentemente, nel rapportarsi ad essi, stante si trovavano sotto la sua giurisdizione, nell'intera attività di accertamento venatorio, mortificanti e finanziarie crudeli: ne sono espressioni le somministrazioni...

La difesa cosa ne pensa? «Penso che si dovrebbe parlare di un solo delitto, visto che la mia assistita è accusata di quello e non di altro — ha replicato l'avvocato Stefano Dalla Valle, difensore dell'indagata — E penso che la valutazione dei fatti su base statistica lasci un po' il tempo che trova. Bisognerebbe considerare le molte variabili che condizionano i dati, come il fatto che la mia assistita lavorava molto più della media. Ma anche considerando il solo delitto contestato io dico una cosa: la signora deceduta non è stata uccisa, è morta di ictus». Cioè? «Dimostrerò che la signora aveva solo un ventricolo danneggiato. Il potassio avrebbe bruciato tutto».

Per i giudici non è così: «Fu la causa esclusiva... La Poggiali uccide in forma di veneficio, non per pietas nei confronti delle sofferenze di anziani malati terminali». E anche nella cura avrebbe «utilizzato metodi vessatori, mortificanti e crudeli, con dosi massicce di sedativi e purghe... Gli anziani erano strumento di punizione delle colleghe inive».

Tutti fatti che sembrano fare a pugni con il ritratto che di lei fanno alcune colleghe: era esuberante ma anche molto brava, generosa, veloce e grande lavoratrice. Ma da Bologna il giudizio è pesantissimo: «Dispensatrice di morte, un autentico pericolo pubblico».

Andrea Pasquonetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA